L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

a cura di Patrizia Cuppini

PREMESSA

1. L'Alternanza Scuola Lavoro nelle Marche: adozione delle Linee guida (2008) – primi risultati.

L'adozione delle Linee guida per l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) – pubblicate nel 2008 a cura dell'U.S.R. per le Marche e frutto di un ampio confronto tra le scuole, ma anche tra le scuole e i diversi rappresentanti del mondo del lavoro – ha favorito l'applicazione di una stessa modalità operativa in tutto l'ambito regionale, valorizzando le diversità territoriali e le specifiche declinazioni in ciascuna realtà formativa.

L'utilizzo di un metodo condiviso da parte dei diversi attori (scuole, Enti, imprese,..) ha consentito una verifica estesa ed approfondita del modello proposto, dell'adeguatezza degli strumenti predisposti e dei diversi percorsi formativi realizzati. Ciò ha consentito di far emergere gli elementi di forza e di criticità comuni ai diversi percorsi realizzati, a partire dai quali può essere condotta una riflessione critica utile anche ad orientare le azioni di modifica/aggiornamento del suddetto modello.

In generale in questi anni è cresciuto il numero delle scuole che hanno aderito ai percorsi di ASL (v. i dati sotto riportati), ma soprattutto, a parità di scuole, è significativamente aumentato il numero degli studenti e dei docenti coinvolti: questo sta a significare che l'Alternanza è stata recepita – e sempre più largamente adottata - nei Piani dell'Offerta Formativa (POF) degli Istituti scolastici.

Alcuni dati

Di seguito si riportano alcuni dati quantitativi relativi alle scuole che hanno aderito ai percorsi di ASL a partire dall'a.s. 2003/2004; in particolare sono specificati i numeri delle classi partecipanti e, dall'a.s. 2008/2009, anche degli alunni coinvolti (1).

PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

(classi che hanno partecipato alla fase di tirocinio in azienda - 120 ore)

Anni scolastici	Ancona		Ascoli Piceno Fermo		Macerata		Pesaro - Urbino	
	Scuole	classi	scuole	classi	scuole	classi	scuole	classi
2003/2004	12	13	1	1	==	==	==	==
2004/2005	18	18	1	1	7	7	6	6
2005/2006	19	20	4	5	11	12	17	19
2006/2007	19	22	5	9	16	42	22	29
2007/2008	26	26	5	10	17	50	23	29

Anni scolastici	Ancona			Ascoli Piceno - Fermo			Macerata			Pesaro - Urbino		
	scuole	classi	alunni	scuole	classi	alunni	scuole	classi	alunni	scuole	classi	alunni
2008/2009 (2)	19	64	1187	3	6	131	11	30	786	17	43	882
2009/2010	27	63	1128	5	12	197	12	45	863	14	48	953
2010/2011	27	108	1944	7	19	326	12	49	963	17	61	1241

(1) Nell'a. s. 2010/2011 gli Istituti scolastici secondari di II grado nelle Marche assommano a 114 (90 statali e 24 non statali). Le scuole che sperimentano l'Alternanza Scuola-Lavoro sono 63, pari a circa il 55 % del totale. 14 Istituti attuano il Progetto con le modalità dell'Impresa Formativa Simulata (IFS).

(2) A partire dall'a.s. 2008/2009 gli Istituti Professionali partecipano soltanto con le classi terze nella fase di Orientamento - Formazione e pertanto non vengono più conteggiati.

I PERCORSI IFS

Anni scolastici	Ancona		Ascoli Piceno Fermo		Macerata		Pesaro - Urbino	
	scuole	classi	scuole	classi	scuole	classi	scuole	classi
2003/2004	1	2	1	1	==	==	==	==
2004/2005	1	2	1	1	1	1	==	==
2005/2006	2	3	4	5	4	6	2	3
2006/2007	2	4	5	9	3	4	2	4
2007/2008	2	3	5	10	2	3	3	6
2008/2009	4	7	5	12	4	5	4	11
2009/2010	4	8	4	8	4	6	4	11
2010/2011	3	4	4	7	3	7	4	9

E' aumentato anche il numero di Aziende ed Enti operanti nel mondo del lavoro, disponibili a collaborare fattivamente con la scuola, contribuendo alla realizzazione di progetti significativi.

Va ricordato che negli anni sono state sottoscritte convenzioni a livello locale, per progetti di Alternanza Scuola – Lavoro, con le Camere di Commercio di Ancona e di Macerata,¹ Confindustria Marche, le Assindustria provinciali (*attualmente Confindustrie Provinciali*),² la C.N.A. regionale e le Province di riferimento.

Alla progettazione di percorsi in Alternanza hanno inoltre aderito le Università marchigiane, gli Enti locali, le associazioni no profit, le cooperative, gli ordini professionali, le associazioni di categoria, etc.

2. Attività realizzate

¹ Gli Enti camerali sono impegnati, sin dall'anno 2003 (art. 4 della Legge 53), sui temi dell'alternanza scuola lavoro e del passaggio dei giovani dal mondo della scuola o dell'Università a quello del lavoro e dell'impresa. Il rafforzamento delle competenze relative alla *“cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni”*, previsto dall'art. 2 del D.Lgs. n. 23/2010 di riforma delle Camere di Commercio, rappresenta un riconoscimento al sistema camerale per le sue funzioni di collegamento tra canali formativi ed esigenze delle imprese e dei territori. Gli Enti camerali hanno inoltre messo a disposizione in questi anni strumenti utili ed efficaci per favorire l'alternanza scuola lavoro ed i rapporti tra sistemi formativi e mondo della produzione, come il Sistema Informativo “Polaris” (rete connettiva tra scuola, imprese e ragazzi per i progetti di alternanza e per i tirocini formativi e di orientamento) e il sistema Informativo “Excelsior” (banca dati per la rilevazione dei fabbisogni di professionalità delle imprese), importante riferimento per progettare indirizzi di studio e rendere più flessibili quelli esistenti. (*nota a cura delle Camere di Commercio*).

² Il tema dei giovani e dell'istruzione è stato un elemento non trascurabile dell'interesse imprenditoriale di Confindustria fin dal secondo dopoguerra, per la consapevolezza dell'importanza rivestita dalla formazione, quale fattore di crescita complessiva del Paese e per la competitività delle imprese. Da tempo Confindustria e MIUR collaborano attivamente in maniera organica e sistematica a sostegno dello sviluppo del capitale umano, risorsa strategica sulla quale investire al fine di coniugare coesione sociale, opportunità occupazionali, migliore qualità della vita. I processi di riforma prefigurati nell'art. 4 della legge 53 hanno suggerito di far seguire un protocollo d'intesa che recepisce in termini più moderni ed efficaci i raccordi e le interazioni tra il sistema dell'istruzione e il sistema produttivo, già delineate nell'intesa siglata negli anni novanta. Le linee caratterizzanti del piano mirano ad accrescere e valorizzare il patrimonio culturale, scientifico e tecnologico ed hanno come obiettivo operativo lo sviluppo del grado di qualità e di innovazione dell'istruzione richiesto dagli standard europei, formando risorse umane dotate di alte conoscenze, nonché di competenze professionali idonee ad accedere proficuamente al mondo del lavoro. L'impegno di Confindustria al fianco delle istituzioni educative, con e per i giovani in diversi ambiti, punta a sostenere l'interazione tra il sapere e il saper fare, cornice all'interno della quale si collocano i percorsi di alternanza scuola lavoro. (*nota a cura di Confindustria Ancona e Confindustria Pesaro-Urbino*).

Le scuole coinvolte sono costituite prevalentemente da Istituti tecnici, ma non sono mancati i Licei, sia di indirizzo scientifico che umanistico; anzi, in alcuni Licei sono state attuate esperienze di particolare rilievo, che hanno visto la scuola collaborare fattivamente con l'impresa per la realizzazione di progetti/attività di concreto interesse aziendale.

Gli Istituti professionali hanno sviluppato prevalentemente percorsi di III Area; taluni hanno comunque aderito alla metodologia dell'Alternanza nelle terze classi, per favorire l'orientamento e la motivazione allo studio, e/o all'Impresa Formativa Simulata (IFS).

Per ciascun percorso personalizzato, svolto prevalentemente al quarto anno, si è chiesto un impegno di almeno 120 ore nel periodo curricolare, assolutamente compatibile con la quota del 20% dell'orario consentita dall'Autonomia organizzativa della scuola. La durata dell'esperienza (circa tre settimane, anche non continuative) rispondeva all'esigenza espressa dalle imprese/Enti di disporre di un arco temporale consistente, per poter condurre con i ragazzi esperienze formative significative. Inoltre la condizione che si svolgesse nel periodo scolastico curricolare (salvo casi eccezionali imposti da particolari esigenze delle imprese partner: ad es. realtà alberghiere, turistiche, del settore agrario, ...) è stata dettata dalla finalità precipua dell'Alternanza: creare esperienze formative fuori dall'aula che non fossero esclusivamente stages, anche se professionalizzanti.

In alcuni casi sono state condotte esperienze di particolare rilievo, sviluppate in specifici territori o realtà scolastiche, frutto di fortunate e proficue sinergie tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Tali esempi virtuosi rappresentano "buone pratiche" da assumere a riferimento anche per stimolare ed implementare esperienze altrettanto significative.

In ogni caso la condivisione del percorso e la costante sinergia tra scuola e territorio si confermano quali ingredienti irrinunciabili per una proficua realizzazione dell'Alternanza.

Gli esiti appena menzionati sono emersi dai monitoraggi realizzati a livello regionale, ma soprattutto dall'osservazione attenta condotta dalle scuole Polo³, in collaborazione con l'U.S.R. per le Marche e, in alcuni ambiti, con l'Associazione Industriali e/o con la Camera di Commercio di riferimento territoriale.

Il prezioso lavoro svolto dalle scuole Polo ha garantito negli anni la costituzione di reti provinciali, cui è stato assicurato sostegno, informazione e formazione, oltre alla valorizzazione e alla diffusione delle esperienze più significative.

Merita segnalare, in particolare, l'importante ruolo svolto dal Simucenter regionale (operante presso l'ITCG "Galilei-Carducci" di Fermo) che ha curato l'informazione, la formazione

³ Con nota prot. n. 1860/C34 del 13 febbraio 2006 l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, al fine di coordinare, sostenere e monitorare le istituzioni scolastiche nell'attuazione e/o nella proficua prosecuzione di esperienze di alternanza scuola-lavoro, ha individuato le seguenti scuole come centri di riferimento provinciali (*poli*) per le iniziative di alternanza:

Istituzione scolastica	Provincia	Indirizzo
– I.T.A.S. "M. Ricci"	MC	Via G. Di Pietro,12 – 62100 Macerata
– Liceo Scientifico "G. Marconi"	PU	Via Nanterre,10 – 61100 Pesaro
– I.I.S. "Corridoni - Campana"	AN	Via Molino Mensa - 60027 Osimo
– I.T.C.G.T "Carducci - Galilei"	AP	V.le Trento, 63 – 63023 Fermo

In particolare L' I.T.C.G.T. "Carducci-Galilei" di Fermo –Simucenter Regionale – costituisce il polo di riferimento sia per le istituzioni scolastiche regionali che intendono sperimentare la modalità dell'Impresa Formativa Simulata sia per quelle che intendono applicare l'alternanza nella provincia di riferimento.

ed il supporto a tutte le scuole della regione che hanno scelto percorsi di Impresa Formativa Simulata (IFS).

Il confronto e la condivisione di strategie e di esperienze sono stati favoriti e attuati anche attraverso momenti di informazione, formazione e autoformazione organizzati a livello provinciale e/o regionale dall'U.S.R. per le Marche, non di rado con la partecipazione delle Associazioni di Imprese e delle Camere di Commercio (cfr. sito U.S.R. per le Marche: www.marche.istruzione.it e sito Simucenter regionale).

Sulla base delle esperienze maturate e delle esigenze emerse in questi anni, a livello regionale si è condivisa l'idea - non contemplata nelle precedenti linee guida - di promuovere nelle classi terze dei diversi Istituti alcune attività di orientamento al mondo del lavoro e di avvio ai percorsi di Alternanza. In particolare sono stati inseriti momenti informativi/formativi sulla sicurezza, sulla qualità (fornendo agli allievi le competenze utili per l'acquisizione dell'EQDL⁴), visite aziendali e/o testimonianze di operatori/esperti del mondo del lavoro e dei Centri per l'Impiego, per avvicinare più concretamente i giovani alle tematiche del lavoro e alle professioni di loro interesse, con l'intento di favorire e sostenere le azioni di orientamento/riorientamento nonché rafforzare la motivazione allo studio.

Sebbene non ideato e promosso nell'ambito specifico dell'Alternanza Scuola – Lavoro, va inoltre menzionato, per la rilevanza assunta in questo contesto, il “*Progetto Ponte*”, realizzato dall'U.S.R. per le Marche con i quattro Atenei marchigiani ed alcuni istituti AFAM (Istituto Musicale Pareggiato “G. Pergolesi” di Ancona e Accademia di Belle Arti di Macerata), per rispondere a quanto previsto nell'art. 2, della legge 28 marzo 2003, n. 53 e, in particolare, nel D.Lgs. 14 gennaio 2008, n. 21 - “*Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1*” (il relativo materiale informativo è rinvenibile nel sito dell'U.S.R. per le Marche: www.marche.istruzione.it).

Per la realizzazione del progetto è stata sottoscritta un'apposita convenzione e istituito un Comitato scientifico che ha individuato un modello di percorso costituito da laboratori orientativi e di approfondimento disciplinare, proposti dagli Atenei/Istituti AFAM e coprogettati con le scuole.

Le attività previste nell'ambito di tali laboratori vengono valutate sia dalla scuola che dall'Università e rappresentano per gli studenti delle quinte classi, cui l'iniziativa è rivolta, una significativa opportunità di informazione, orientamento e formazione verso i percorsi universitari.

Il “*Progetto Ponte*” rappresenta quindi un'importante occasione formativa ed un'ulteriore modalità di Alternanza tra la scuola e la formazione superiore e/o universitaria.

Non sembra inutile sottolineare, infine, che l'Alternanza Scuola – Lavoro, nelle sue diverse declinazioni e modalità organizzative, costituisce comunque un'opportunità di formazione da proporre agli allievi, cui è normativamente offerto il diritto di sceglierla come percorso di studio (cfr. D.Lgs 15 aprile 2005 n. 77 – art.1 “.....*Gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, salva restando la possibilità di espletamento del diritto - dovere con il contratto di apprendistato ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n.276, possono presentare la richiesta di svolgere, con la predetta modalità e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 9, comma 1, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa.....*”)

⁴ EQDL (European Quality Driving Licence) ossia la Patente Europea della Qualità, nuova certificazione delle competenze di base sulla Qualità, di livello paragonabile all'ECDL. Questa nuova certificazione è principalmente indirizzata a tutti coloro che si avvicinano per la prima volta, per lavoro o per interesse personale, al concetto di certificazione di qualità: studenti, neodiplomati, neolaureati, personale delle aziende certificate ISO9000, e in generale tutti coloro che desiderano attestare le loro conoscenze relative alla Qualità (<http://aiconet.net/certificazioni/altre-certificazioni/eqdl>)

3. Le prospettive e le nuove Linee Guida del 2012

I percorsi di ASL, attuabili anche in modalità IFS, si sono sviluppati nel quadro di riferimento rappresentato dalle Linee Guida e, più in generale, dal contesto normativo vigente. Nei nuovi Regolamenti sul riordino dei diversi istituti secondari di II grado,⁵ l'Alternanza Scuola Lavoro viene richiamata come metodo sistematico da introdurre nella didattica curricolare e viene declinata a seconda dei diversi indirizzi di studio, ribadendo alcune indicazioni già contenute nella legge n. 53/2003 e nel decreto n. 77/2005.

Alla luce delle indicazioni normative e delle esperienze maturate, nel Gruppo di lavoro regionale si è condivisa la convinzione che i percorsi di alternanza scuola-lavoro debbano essere progettati su più annualità, per favorire nei giovani una più ampia conoscenza del mondo del lavoro unitamente ad una crescente consapevolezza delle proprie attitudini. La pluriennalità dei percorsi inoltre consente la costruzione di percorsi formativi di più ampio respiro e concreta significatività, sia per la scuola che per l'impresa, ed è auspicabile, in alcuni casi, che si concluda con la realizzazione di stage professionalizzanti (quinte classi).

Una delle principali novità delle presenti linee guida è costituita dal fatto che – in coerenza con le considerazioni sopra esposte - esse si rivolgono, per gli aspetti applicativi, anche agli Istituti

⁵ D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 “Regolamento sul riordino degli istituti tecnici” (pubblicato sul S.O. alla G.U. n.137 del 15 giugno 2010); Art. 5 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 “Regolamento sul riordino degli istituti professionali” (pubblicato sul S.O. alla G.U. n.137 del 15 giugno 2010); Art. 2, D.P.R. 15 marzo 2010, n.89 “Regolamento sul riordino dei licei” (pubblicato sul S.O. alla G.U. n.137 del 15 giugno 2010).

⁵ Dal sito dell'ANSAS http://www.indire.it/scuolavoro/content/index.php?action=lettura&id_m=7619&id_cnt=7669:

Alternanza Scuola-Lavoro ed Istituti Tecnici

I percorsi (...) si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione di processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale. Stage, tirocini e **alternanza scuola lavoro** sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio. (D.P.R. 15 marzo 2010, n.88 - *regolamento sul riordino degli istituti tecnici*, pubblicato sul s. o. della G.U. n.137 del 15 giugno 2010).

Alternanza Scuola-Lavoro ed Istituti Professionali

I percorsi (...) si sviluppano soprattutto attraverso metodologie basate su: la didattica di laboratorio, anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento; il lavoro cooperativo per progetti; la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo; la gestione di processi in contesti organizzati e **l'alternanza scuola lavoro**. (Art. 5, D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 - *regolamento sul riordino degli istituti professionali*, pubblicato sul s. o. della G.U. n.137 del 15 giugno 2010).L'area di professionalizzazione di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 15 aprile 1994 è sostituita, nelle quarte e quinte classi, funzionanti a partire dall'anno scolastico 2010/2011 e sino alla messa a regime dell'ordinamento di cui al presente regolamento, con 132 ore di attività in **alternanza scuola lavoro** a valere sulle risorse di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77.

Alternanza Scuola-Lavoro e Licei

Nell'ambito dei percorsi liceali le istituzioni scolastiche stabiliscono, a partire dal secondo biennio, anche d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con quelle ove si realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore ed i percorsi degli istituti tecnici superiori, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di **alternanza scuola-lavoro** di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio. (Art. 2, D.P.R. 15 marzo 2010, n.89 - *regolamento sul riordino dei licei*, pubblicato sul s. o. della G.U. n.137 del 15 giugno 2010).

⁵ Gli istituti tecnici, in base all'art. 5, comma 3 punto d) del Regolamento, possono dotarsi

professionali, intesi quale componente fondamentale del sistema educativo, che trova nell'alternanza una metodologia d'elezione, indispensabile per qualificare in senso professionalizzante la propria offerta formativa, in accordo con i soggetti del sistema economico locale.

Sarebbe anzi auspicabile che tali esperienze potessero ricevere attenzione e seguito anche in ambito europeo, per valorizzare ed implementare le competenze linguistiche/professionali degli allievi e dei docenti, conoscere le diverse realtà lavorative e orientarsi al meglio nella più vasta comunità ultranazionale, che costituisce ormai il naturale orizzonte di riferimento per le nuove generazioni.

I nuovi curricula dei percorsi tecnici e professionali, fortemente orientati e articolati per competenze, impongono un ripensamento della programmazione didattica (in particolare, nella coprogettazione scuola-impresa), l'individuazione di competenze di ciascun percorso e la relativa valutazione /attestazione.

Le esperienze condotte negli anni precedenti e i relativi monitoraggi, le novità imposte dal riordino degli indirizzi di studio, le innovazioni metodologiche e didattiche in esso contenute, hanno indotto alla proposizione di questa seconda edizione delle Linee Guida.

4. Ipotesi progettuali per gli Istituti Tecnici

Tenuto conto delle considerazioni che precedono e dei nuovi ordinamenti dell'istruzione Tecnica, in cui il primo biennio è già specifico per ciascun indirizzo di studio e orientativo al secondo biennio, si ritiene proponibile la seguente ipotesi progettuale:

nel primo biennio occorre promuovere un orientamento/riorientamento continuo, in modo da favorire negli allievi la più ampia conoscenza del settore di studio scelto, in relazione al mondo del lavoro e alle materie curriculari. A tal fine è importante promuovere fin dal primo anno esperienze legate al contesto (visite guidate in aziende dello specifico settore, incontri con esperti, conferenze/mostre, ecc.), nonché - nell'ambito della quota dell'autonomia - percorsi didattici formativi e motivazionali (ad es. progetti sviluppati con la collaborazione dei docenti d'indirizzo, nei laboratori della specializzazione).

Nell'ambito poi della materia "Scienze e tecnologie applicate" potrebbero essere anticipate gran parte delle esperienze previste nel corso dell'attuale terzo anno, favorendo quanto più possibile il rapporto con le imprese/Enti del territorio, attraverso visite, incontri, momenti di confronto con *testimonial* significativi.

Il rapporto con il mondo produttivo territoriale, anche attraverso il Comitato Tecnico Scientifico (CTS)⁶ di Istituto, laddove è stato formalizzato, consente di avere utili indicazioni su quali competenze debbano essere conseguite dagli allievi coerentemente con quanto è previsto nelle articolazioni del II biennio e, in particolare, su quale flessibilità adottare, in modo da favorire una preparazione dei giovani adeguata alle attese. Nel II biennio quindi l'Alternanza si dovrebbe sviluppare attraverso una fattiva coprogettazione scuola-Organizzazione/impresa/ente, volta a costruire percorsi formativi da svolgere sia a scuola che presso le imprese (stages), al termine dei quali saranno valutate e certificate per ciascuno studente le competenze acquisite.

Nel quinto anno si prevede la valorizzazione di esperienze professionalizzanti e sempre più personalizzate, in base alle attitudini e alla preparazione dei singoli allievi.

5. Ipotesi progettuali per gli Istituti Professionali

⁶ Gli istituti tecnici, in base all'art. 5, comma 3 punto d) del Regolamento, possono dotarsi di un comitato tecnico scientifico (CTS) composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica. Il CTS costituisce un elemento che può favorire l'innovazione dell'organizzazione degli istituti; è un organismo con funzioni consultive e propositive per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità; è lo strumento per consolidare i rapporti della scuola con il mondo del lavoro e delle professioni e sviluppare le relative alleanze formative.

Per gli Istituti Professionali l'alternanza scuola lavoro rappresenta una metodologia a carattere ordinario, tramite la quale, come affermato nelle Linee guida nazionali, "sviluppare il rapporto col territorio e utilizzare a fini formativi le risorse disponibili". Essa consente di attuare una pluralità di soluzioni didattiche per facilitare il collegamento con il territorio e personalizzare l'apprendimento mediante l'inserimento degli studenti in contesti operativi reali.

L'alternanza scuola lavoro rappresenta inoltre una metodologia in grado di valorizzare le importanti esperienze svolte nel passato nell'ambito della "Terza area". Essa costituisce infine il naturale supporto, oltre che per i percorsi quinquennali, anche per la realizzazione di percorsi triennali finalizzati all'acquisizione delle qualifiche di Istruzione e formazione professionale di competenza della Regione.

Per la molteplicità di queste ragioni, e per la loro oggettiva validità intrinseca, risulta essenziale l'elaborazione di un progetto a carattere pluriennale, distinto per qualifica e per diploma, nella logica dell'integrazione e della continuità, condiviso tra istituzioni scolastiche e soggetti del sistema economico.

Per i percorsi che prevedono una *qualifica triennale* il cammino potrebbe avere le seguenti scansioni:

- nel primo anno andrebbero promossi incontri con testimoni e visite aziendali, al fine di realizzare una sorta di dossier del settore e della figura professionale, affinché gli studenti possano mettere a raffronto il percorso di studi da ciascuno prescelto con gli elementi di conoscenza tratti da una più puntuale visione della concreta realtà di riferimento;
- nel secondo anno dovrebbe proporsi un periodo di inserimento in azienda, nelle modalità dell'affiancamento, cosicché lo studente possa cogliere (e "vivere") gli aspetti reali dell'organizzazione del lavoro non solo attraverso la loro osservazione, ma anche mediante l'assunzione di puntuali compiti operativi;
- nel terzo anno lo studente potrebbe essere inserito in uno specifico contesto di lavoro, tale da consentirgli di svolgere responsabilmente compiti veramente qualificanti.

Per i percorsi di *diploma professionale*, fatto salva l'integrazione con i percorsi triennali, il cammino potrebbe seguire le seguenti tappe:

- nel primo biennio si dovrebbe dar corso ad attività (incontri con testimoni, visite dirette, studi di casi, ricerche, ecc.) che consentissero agli studenti di approfondire la conoscenza del settore, le aziende, l'organizzazione ed i processi di lavoro, le figure professionali, le tecnologie utilizzate, i mercati);
- nel secondo biennio andrebbero proposte attività collocate nel cuore dei processi di lavoro (sicurezza, processi produttivi e di servizio, progettazione, diagnostica, verifiche della qualità...) tramite affiancamento, assunzione di compiti operativi, fino alla realizzazione di veri e propri *project work* effettuati in stretto accordo con le aziende;
- nel quinto anno dovrebbe essere possibile completare il *project work* e nel contempo confezionare il dossier finale unitario dell'intero percorso di alternanza, da portare all'esame come evidenza della preparazione e delle competenze professionali acquisite.

6. Ipotesi progettuali per i Licei

Si possono prevedere percorsi biennali, a partire dalla seconda o terza classe, in cui il primo anno abbia valore propedeutico ed orientativo con lezioni in aula, anche e soprattutto con esperti esterni provenienti dal mondo del lavoro o dalle associazioni di categoria, che abbiano come obiettivi l'acquisizione di elementi normativi (normativa sulla sicurezza, elementi di diritto del lavoro), organizzativi (organizzazione aziendale, qualità), comportamentali (educazione alla cittadinanza attiva, gestione delle relazioni, capacità di lavorare in gruppo su obiettivi specifici,

ecc.) o orientativi. È auspicabile che queste lezioni in aula siano integrate con visite aziendali. Nel secondo anno, o negli anni successivi in caso di percorsi pluriennali, l'alternanza potrà continuare secondo le modalità indicate dalle linee guida in particolare nelle fasi da III a VII.

Questa modalità di attuazione dei percorsi può essere particolarmente adatta negli istituti ad indirizzo liceale, che per tradizione e approccio culturale possono sembrare meno direttamente coinvolti nell'attuazione di percorsi di alternanza scuola lavoro, ma nei quali questa può invece assumere un notevole valore aggiunto orientativo, soprattutto se si riesce a coinvolgere il mondo delle professioni, dei servizi (anche d'istruzione, di ricerca, del territorio e culturali) e delle tecnologie avanzate.

7. L'Alternanza Scuola Lavoro e la disabilità

L'attuazione di percorsi di alternanza rivolti ad alunni con disabilità va particolarmente promossa e valorizzata, offrendo agli allievi opportunità formative adeguate alla loro condizione, che promuovano l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro (art. 4, quinto comma, del D.Lgs n. 77/2005).

Occorre infatti promuovere una programmazione e personalizzazione delle attività congiuntamente con le imprese/enti disponibili, che assuma ad imprescindibile e scrupoloso riferimento il PEI dello studente, nello spirito dei principi ispiratori della legge n. 104/1992.

I tempi e le modalità di svolgimento dei percorsi terranno coerentemente conto degli obiettivi didattici e formativi del ragazzo e potranno essere opportunamente flessibilizzati, nella durata e nella distribuzione annuale, al fine di offrire il supporto più adeguato allo studente interessato.